



«VENITE A ME,
VOI TUTTI CHE
SIETE STANCHI
E OPPRESSI,
E IO VI DARÒ
RISTORO»

(MT 11,28)

Messaggio
dell'Arcivescovo di Torino
e Amministratore
Apostolico di Susa,
mons. Cesare Nosiglia,
in occasione
della XXVIII Giornata
Mondiale del Malato,
11 febbraio 2020

Arcidiocesi di Torino - Curia Metropolitana
via Val della Torre, 3 - 10149 Torino (To)
Tel. 011 5156300 - www.diocesi.torino.it



«VENITE A ME, VOI TUTTI CHE SIETE STANCHI E OPPRESSI, E IO VI DARÒ RISTORO»

(MT 11,28)



Messaggio dell'Arcivescovo di Torino
e Amministratore Apostolico di Susa, mons. Cesare Nosiglia,
agli ammalati, alle loro famiglie, agli operatori sanitari, alle comunità ecclesiali
e civili della in occasione della XXVIII Giornata Mondiale del Malato 2020

A cura dell'Ufficio Pastorale
della Salute Arcidiocesi di Torino
e Ufficio Pastorale della Salute Diocesi di Susa

COORDINAMENTO EDITORIALE
Maurizio Versaci

PROGETTO
E REALIZZAZIONE GRAFICA
Partners, Torino

IN COPERTINA
Giotto, *Ultima Cena* - Cappella degli Scrovegni, Padova

FOTO
Archivio Diocesi di Torino,
Depositphotos, Massimo Masone

STAMPA
Graf Art
Officine Grafiche Artistiche s.r.l.

Cari ammalati, famiglie e comunità cristiane, operatori sanitari e società civile, in occasione della Giornata mondiale del malato, che celebriamo l'11 febbraio, sono lieto di rivolgere a tutti il mio più vivo augurio e saluto.

In occasione della XXVIII Giornata Mondiale del Malato, Papa Francesco ci ricorda che *«la vita va accolta, tutelata, rispettata e servita dal suo nascere al suo morire: lo richiedono contemporaneamente sia la ragione sia la fede in Dio autore della vita»*. Il Santo Padre più volte riferimento a parole quali "solidarietà", "emarginati", "fragilità", "stanchi e oppressi" e, in maniera diretta, si rivolge alle istituzioni sanitarie *«affinché, per considerare l'aspetto economico, non trascurino la giustizia sociale»*, aggiungendo: *«auspico che, coniugando i principi di solidarietà e sussidiarietà, si cooperi perché tutti abbiano accesso a cure adeguate per la salvaguardia e il recupero della salute»*. Partendo dal messaggio di Papa Francesco, mi rivolgo alle istituzioni sanitarie del Piemonte per accendere una luce su alcune necessità che sentiamo forti nella nostra comunità cristiana.

Anzitutto, auspichiamo una maggiore attenzione a tutte le fragilità. Pensiamo agli anziani non autosufficienti, che devono po-

ter trovare una risposta, in termini di cura ma anche di prendersi cura, attraverso le varie forme di assistenza domiciliare, di assistenza nelle Residenze Sanitarie Assistenziali, il cui numero di posti letto convenzionati andrebbe aumentato, di assistenza nei Centri Diurni e nei ricoveri di sollievo all'interno delle strutture esistenti.

Più in generale, occorre un maggiore impegno in quelle fasi della malattia che non necessitano più di un ricovero ospedaliero, perché la fase acuta è stata superata, ma è necessario prendersi ancora cura del paziente sul territorio, a casa propria, là dove ci siano le condizioni, o all'interno di strutture





extraospedaliero. Penso che la stessa necessità si senta anche per le persone disabili, per chi è affetto da disturbi psichiatrici e da dipendenze patologiche: è necessario dar loro una continuità di assistenza e relazione, che spesso sostiene, promuove o sostituisce la famiglia.

Pensiamo alle persone emarginate ed ai migranti in particolare. In questo caso, alla necessità di garantire le cure sanitarie a tutti si aggiunge il bisogno di sentire più forte il legame tra sanità e assistenza sociale perché, in questi casi, la sofferenza di cui parla Papa Francesco nel suo messaggio è una sofferenza non solo fisica, ma anche relazionale, intellettuale, affettiva, spirituale. Per questi motivi, la persona emarginata o il migrante si aspettano, oltre alle terapie, sostegno, sollecitudine, attenzione, aiuto al reinserimento sociale.

Papa Francesco usa anche la parola "sussidiarietà". Ebbene, il mondo cattolico, con la propria rete di strutture e di servizi, è a disposizione della Regione, delle amministrazioni comunali e dei



suoi servizi sociali, delle aziende sanitarie, di tutti i soggetti che, a vario titolo, si occupano di tutelare la salute fisica e psichica delle persone, per agire concretamente secondo il principio della sussidiarietà. Tutto ciò per raggiungere un obiettivo che deve essere comune: garantire la necessaria assistenza sanitaria, socio-sanitaria e socio-assistenziale a tutti, nessuno escluso.

Infine, desidero rivolgere un ringraziamento a tutti gli operatori sanitari che, con la loro competenza e professionalità, costituiscono la vera forza del nostro Servizio Sanitario. Riprendendo una frase del messaggio di Papa Francesco, ricordo a loro che ogni intervento effettuato è rivolto alla persona malata, dove il sostantivo "persona", viene sempre prima dell'aggettivo "malata".

Per questo motivo, il loro agire sia costantemente proteso alla dignità e alla vita della persona, senza alcun cedimento ad atti di natura eutanassica, di suicidio assistito o soppressione della vita, nemmeno quando lo stato della malattia sia irreversibile. Anzi,

a questo proposito auspico l'incremento delle strutture territoriali di cura e sostegno, come gli hospice, che risultano essere indispensabili quando la famiglia è in difficoltà nel seguire le persone affette da gravissime patologie e stati irreversibili di malattia.

La collaborazione tra le istituzioni pubbliche e le nostre due diocesi, nelle loro articolazioni e carismi propri, e le organizzazioni non profit può realizzare strutture e percorsi di cura e accompagnamento per malati e famiglie. Come ho già ricordato: «*C'è un dovere che abbiamo verso gli "orfani della città": ed è di dar voce ai tanti che vivono in solitudine i loro drammi e per dignità non tendono la mano o non chiedono aiuto ai nostri centri, parrocchie, servizi sociali, associazioni e cooperative. Di essi non si parla sui mass media, che mettono il silenziatore a intermittenza su di loro. Quanta gente "invisibile" c'è attorno a noi: stranieri non solo perché*

immigrati, ma perché ignorati e collocati ai margini della città che conta» (Lettera pastorale Il tesoro nascosto e la perla preziosa, p. 56).

Celebrare la Giornata del Malato è dunque un'assunzione di responsabilità, è annunciare che «*la Chiesa vuole essere sempre più e sempre meglio la "locanda" del Buon Samaritano che è Cristo*» (cfr. Lc 10,34), cioè la casa dove potete trovare la sua grazia che si esprime nella familiarità, nell'accoglienza, nel sollievo. In questa casa potrete incontrare persone che, guarite dalla misericordia di Dio nella loro fragilità, sapranno aiutarvi a portare la croce facendo delle proprie ferite delle ferite, attraverso le quali guardare l'orizzonte al di là della malattia e ricevere luce e aria per la vostra vita» (Messaggio del Santo Padre Francesco per la XXVIII Giornata Mondiale del Malato, n. 3).

✘ **Cesare Nosiglia**

Torino 11 febbraio 2020



PREGHIAMO

PREGHIERA PER LA XXVIII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO 2020

«**VENITE A ME, VOI TUTTI CHE SIETE
STANCHI E OPPRESSI,
E IO VI DARÒ RISTORO**» (MT 11,28)

Consolati da Cristo per essere noi stessi consolazione degli afflitti

Padre onnipotente, Signore del cielo e della terra,
Tu hai rivelato ai piccoli i misteri del Regno dei Cieli.

Nella malattia e nella sofferenza
ci fai sperimentare la nostra vulnerabilità di fragili creature:
donaci in abbondanza la Tua benevolenza.

Figlio unigenito, che Ti sei addossato le sofferenze dell'uomo,
sostienici nella malattia e aiutaci a portare il Tuo giogo,
imparando da Te che sei mite e umile di cuore.

Spirito Santo, Consolatore perfetto, chiediamo di essere
ristorati nella stanchezza e oppressione, perché possiamo
diventare noi stessi strumenti del Tuo amore che consola.
Donaci la forza per vivere, la Fede per abbandonarci a Te,
la sicura speranza dell'incontro per la vita senza fine.

Maria, Madre di Dio e Madre nostra, accompagnaci
alla fonte dell'acqua viva che zampilla e ristora per l'eternità.

Amen